

Picture

Storie di quotidiana omeopatia

Le immagini che seguono sono solo virtuali, i casi descritti sono tutti telefonici. E' talvolta rischioso ed anche paradossare curare pazienti senza vederli, ma spesso non ci sono alternative, soprattutto per chi opera in una grande città. Con molta attenzione e numerosi contatti si può riuscire, anche in situazioni alquanto difficili.

PICTURE 1

L.V., donna, anni 44.

E' stata bene a lungo con la terapia (Staphi sangria), non ha più avuto tosse né febbri per tutto l'inverno, come era suo solito.

E' accaduto che gionri or sono hanno ucciso un suo amico, e da allora non riesce più a dormire – la paziente vive da sola.

Ha paura, soprattutto la sera, di stare sola.

Ha paura di passare la notte, come se dovesse attraversare il mare da sola. Paura del buio. Paura dei rumori. La paura la paralizza.

Qualche anno fa, quando mi limitavo a consultare il repertorio cartaceo o anche a prescrivere i medicinali in base alle immagini che mi sorgevano alla mente, quasi certamente avrei prescritto Gelsemium. Questo perché la sofferenza della paziente sembra scatenata da una “brutta notizia”, e per la sensazione di paralisi che ella prova, conseguente alla paura. E' possibile supporre che il rimedio avrebbe avuto un buon effetto. Ma...

MIND – ALIMENTS FROM – death of loved ones – parents or friends; of

MIND – ALIMENTS FROM – fright

MIND – FEAR – night

MIND – FEAR – alone, of being – night

MIND – FEAR – dark, of

MIND – FEAR – noise, from

MIND – FEAR – noise, from – night

Usando il repertorio Synthesis versione 6.0 scopro con piacere che tutti i sintomi – come raramente succede – sono coperti da un solo rimedio, che non è Gelsemium.

E' particolarmente interessante quel FEAR – noise, from – night, che include solo tre rimedi.

Prescrizione: CAUSTICUM 200K, in soluzione acquosa, dinamizzato, in più somministrazioni.

L'esito è veramente molto buono, direi eccellente, con comparsa veloce della sintomatologia e residuo di un comprensibile e logico dolore.

Picture 2

P.G., donna, anni 45

Chiama in serata, dicendo che sta già male da tre giorni e che, da sola, ha iniziato a prendere Hepar Sulphur, senza alcun risultato. Tre giorni prima ha avuto una violenta colica gastrica con vomito ripetuto, fino ad espellere saliva mista a sangue.

Poi ha avuto un rialzo febbrile, attualmente 38,5°, insieme ad una brutta tosse.

Ora la tosse è frequente e con abbondante produzione di catarro, dal naso, dalla bocca, che fuoriesce anche senza tossire.

E' costretta a stare seduta a letto. Non può assolutamente giacere distesa, nemmeno su due cuscini, perché sente di non poter respirare. Si sente sfinita, ma non riesce a dormire. Si sente venir meno. Rimango molto perplesso e preoccupato, molto più dalla paziente, che sembra singolarmente tranquilla, o forse non ha più nemmeno le energie per preoccuparsi. Mi colpisce il fatto che ha chiamato solo dopo tre giorni, e vomitare liquidi misti a sangue è già di sé un fatto rilevante.

Probabilmente è affetta da una brutta bronchite, con una componente broncospastica, in un contesto di demineralizzazione. Tutta la sintomatologia è caratterizzata da singolare violenza. Alla mente mi sovviene insistentemente un medicamento, di cui verifico la presenza nei due sintomi che seguono:

RESPIRATION – DIFFICULT – sitting – amel

RESPIRATION – DIFFICULT – lying – impossible

E' presente in entrambi. Prescrizione: ANTIMONIUM TARTARICUM 30CH, tre granuli ogni tre ore, preferibilmente in soluzione acquosa e dinamizzato. Le raccomando una reidratazione e le strappo la promessa di farsi risentire il mattino seguente. Lo fa. Riferisce di aver passato bene la